

Le questioni dello sviluppo

Bruno: ecco il piano per far ripartire l'Irpinia

Il presidente di Confindustria al meeting di Napoli: aiutare la classe media, trattenere i laureati

Edoardo Sirignano

Gli industriali si preparano alle prossime elezioni politiche con un tour che passa per Napoli e coinvolge in modo diretto anche l'Irpinia. Giuseppe Bruno, presidente di Confindustria Avellino, in occasione della pre-assise, che si svolgerà mercoledì presso il Polo universitario di San Giovanni a Teduccio, insieme agli altri colleghi campani presenterà la propria proposta da inserire nel programma che il presidente nazionale Vincenzo Boccia intende discutere nell'assise generale che si terrà nel febbraio.

Se un anno fa Confindustria, aveva, secondo alcuni, sostenuto in modo sbagliato Renzi nella campagna referendaria, l'esecutivo di Viale dell'Astronomia questa volta ha deciso di condividere l'agenda economica da presentare al governo partendo dai territori e da quelle figure che in un certo senso sono determinanti nei processi. Nel percorso rientra anche l'imprenditore di Grottaminarda, che anticipa a «Il Mattino» la propria proposta per il documento.

«Le considerazioni che farò - sottolinea Bruno - nascono da un disagio vissuto in prima persona. Seppure sull'argomento ci sia la massima condivisione, purtroppo, resta ancora fuori dal dibattito nazionale sulle principali misure economiche. L'idea, che presenterò a Napoli, ha come obiettivo 4 punti fondamentali per la ripresa: creare le condizioni affinché l'area della cosiddetta classe media si espanda, stimolare la domanda in-

L'ipotesi

«Soglia minima ai contributi pensionistici e più soldi in busta paga per investire»

terna di beni, frenare l'emorragia di giovani laureati che lasciano il Paese e rendere le aziende sempre più competitive. Tali problematiche, purtroppo, si incrociano in un divario, che non ha eguali al mondo e che non ha più ragione di esistere, ovvero quello tra costo lordo del lavoro e reddito disponibile netto in capo ai lavoratori. Per tale ragione, la mia proposta sulla

contribuzione pensionistica, stabilita una soglia minima retributiva, che fisserei a 35mila euro di retribuzione lorda annuale, è quella di rendere tutti i contributi pensionistici facoltativi sulla parte eccedente. A scanso di equivoci e per sgombrare il campo su un inutile dibattito tra gli interessi delle aziende e quelli dei lavoratori, intendo chiarire che l'intero ammontare di tali contributi, sia quelli versati dall'impresa che quelli trattenuti in busta paga, debba rientrare nella disponibilità dei lavoratori».

Secondo la proposta di Bruno, la classe media, quindi, potrebbe scegliere, in modo libero, se continuare a versare parte degli importi alle casse previdenziali oppure utilizzarli per acquistare una casa o meglio ancora investire. Nell'attuale sistema, per l'imprenditore, un responsabile commerciale di una capogruppo italiana, proprio a causa di questo divario si trova ad avere uno stipendio netto inferiore a quello di un subordinato che opera presso la controllata tedesca, sebbene il costo lordo rispecchi le gerarchie.

«In questo modo - ribadisce Bruno - su base volontaria sarà possibile avere più reddito disponibile e attirare di più i manager stranieri, che non si sentiranno imprigionati da un sistema pensionistico di cui magari non si fidano. Per i lavoratori ci sarebbe la possibilità di scegliere finalmente tra una pensione più elevata a fine carriera, pagarsi un mutuo per l'acquisto di una casa o effettuare un investimento capace di costruire reddito per il futuro. Circa 1000 euro in più al mese per la classe media, inoltre, permetterebbero a oltre un milione di famiglie di far ripartire la domanda dei beni durevoli. Il provvedimento, poi, sarebbe a costo zero sotto il profilo economico, considerando che minori contributi versati si traducono in minori pensioni da pagarsi in futuro. Si avrebbe soltanto un impatto di carattere finanziario facilmente fronteggiabile con provvedimenti specifici. Essendo una proposta per un'azione su base volontaria, amplierebbe la facoltà dei lavoratori di scegliere rispetto al futuro».

Confindustria Avellino, quindi, si appresta, nel modo più propositivo possibile a una campagna elettorale, che dovrà avere al centro la concretezza e non le polemiche sterili o i semplici slogan. «Non condivido più l'approccio che mette al centro solo la critica, ma è giunto il momento che tutti, in modo propositivo, proponghino idee e soluzioni. Soltanto così si riparte anche in Irpinia».